

Grande partecipazione alla fiaccolata di protesta contro il progetto «che squarcia la Valbisagno»

# Mille "no" al supertreno sulle case

**M**ille persone per dire no al supertreno che "squarcia la Valbisagno". Mille persone in marcia per risollevere l'intera vallata, condannata da decenni a essere «Nemmeno la serie B, ma la serie C di Genova». Quello che giovedì sera ha invaso le strade nei pressi di piazzale Adriatico è stato un corteo pacifico ma infuriato, illuminato da trecento fiaccole. Neppure gli organizzatori si aspettavano un'adesione così numerosa. In piazza a urlare gli slogan, tutti indirizzati al sindaco Sansa, la gente del quartiere, impaurita dai progetti dell'alta velocità e «stufa delle continue servitù» a cui la Valbisagno è sempre più spesso chiamata a rispondere per tutta la città. I comitati di Piazzale Adriatico e via delle Gavette (proprio le zone in cui si dovrebbero verificare gli interventi più significativi per il treno superveloce) insieme al Comitato Salute e Ambiente e a tutte le altre organizzazioni della Valbisagno si sono dati appuntamento alle 21 e poco dopo erano già in marcia. In mezzo a loro uno spiegamento eccezionale di forze dell'ordine. E' stato un serpentone rumoroso e vivace composto da anziani e giovanissimi. Dicono: «Non bastavano il mercato ortofrutticolo, le carceri, lo stadio, la Volpara, l'inceneritore,



La marcia contro il "supertreno"

le condotte della Snam, i macelli, i depositi dell'Amt e il fangodotto. Ora anche i "binari volanti"». Non manca la critica al sindaco: «Invece di rendere più vivibile questa parte di Genova le prova tutte per appesantirla di altre strutture, causa di traffico e disagi per i residenti». E il coro sarcastico: «Sansa, il ponte fatto a Sant'Ilario». E il corteo, intanto, sfila sotto l'altro viadotto, quello altissimo dell'autostrada.

Gianni Romano, coordinatore delle "Gavette", non ha più fiducia nel sindaco: «Diciamo no al viadotto. E lo facciamo con assemblee e manifestazioni il successo di questa sera e la risposta di tutti i quartieri deve far riflettere, qui non facciamo più vita». Per Salute e Ambiente parla Bruno Dellacasa: «L'invasione della Valbisagno deve finire: contiamo molto sull'appoggio delle circoscrizioni. La partecipazione di tanti poli-

tici questa sera non ci spaventa: non abbiamo paura di essere strumentalizzati». C'erano gli esponenti di An, Lega e Rifondazione, rigorosamente senza striscioni o stemmi di partito, come richiesto dai comitati. Giordano Bruschi e Marco Nesci (Prc) dicono di avere «pesanti dubbi sulla trasparenza e l'onestà, a livello nazionale, di tutto il castello di banconote dell'alta velocità. Per la Valbisagno, sarebbe come aggiunge-

re un altro covo di pirati». Gianni Plinio e il senatore Bordinacini di An hanno già presentato una mozione in Regione per modificare il tracciato: «Non sarà abbattuta una sola casa il modo così scriteriato. E Dalla Valbisagno deve sparire il mercato che crea solo traffico». Sulla presenza di quest'ultimo storce il naso Antonio Bruno, dell'altro Polo, contrario da sempre al supertreno: «Ma come, non avevano approvato il protocollo d'intesa presentato da Sansa? Mi auguro abbiano cambiato idea». Dietro le bandiere del WWF e di Lega Ambiente, lo striscione del comitato Montesignano: «Supertassati, umiliati, abbandonati. Ora basta». I cartelli del Nucleo Valbisagno del comitato per Genova invocano un referendum cittadino per zone su tutto il piano regolatore. Poi tutti gli altri. Con la fiaccola tra le mani Anna Pischetola è preoccupata: «Non sono contraria al treno per partito preso, anzi, è una cosa che può anche dare lavoro ai giovani. Ma come facciamo noi a vivere con i vagoni che ci passano sopra le teste? Chiediamo solo tranquillità, dopo tanti sacrifici». Danilo Lisei: «Abbiamo organizzato tutto a nostre spese, i politici non c'entrano. Questa è la voce della gente».

Giovanni Mari